

00108
ASTARTO

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MALVEZZI

L'ESTATE DELL'ANNO
M. DCC. XXI.

*All'Eminentissimo, e Reverendissimo
Principe*

IL SIG. CARDINALE

TOMMASO RUFFO

DIGNISSIMO LEGATO
DI BOLOGNA,



IN BOLOGNA.

Nella Stamperia de' Successori del
Benacci. *Contic. de' Super.*

© 1912 by J. W. ...

THE NEW YORK ...

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

... 1912

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

EMINENTISSIMO³,

E REVERENDISSIMO

PRINCIPE.



Non ad altri certamente, che all' E. V. doveasi consecrare il presente Drama, che si Canterà sopra questo Teatro nella corrente stagione; perche appunto festeggiando la nostra Patria il felice arrivo dell' E. V. a questa Legazione, tale Spettacolo

contribuisce alle dimostrazioni di gioja, che sono dovute in così felice successo. L'animo grande di V. E., che perfettamente possiede le Virtù, che distinguono li Principi, perche le portò da' Natali, e le alimentò con le Virtuose fatiche, e le più riguardevoli Cariche del Principato, si degnerà di accogliere questo ossequioso tributo, e proteggere quelli, che lo presentano, e che con profonda venerazione si protestano

Di V. E. Reverendissima.

Bologna li 19. Luglio 1721.

Umilissimi Servidori
I Cavalieri Uniti.

ARGOMENTO. ⁵




L'Anno del Mondo 2972. (giusta il computo di Sesto Calvisio) Abdastarto Rè di Tiro, dopo nove anni di Regno, restò ucciso da Sicteo figliuolo di una sua Nutrice, il quale occupò dopo la congiura lo Scettro, e per lo spazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli successe la figliuola Elisa, che niuna cosa ebbe maggiormente a cuore, che conservarsi sul Soglio, benchè usurpato; e perchè correva fama, che ancora vivesse Astarto figliuolo legitimo del Rè Abdastarto, vedendo essa, che questo nome era ben accetto al Popolo, mossa da gelosia di comando, usò maggior diligenza per venire in cognizione, ov'egli si ritrovasse. Questo Principe intanto, ch'essendo fanciullo era stato occultamente salvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, era cresciuto, ignaro della sua Real condizione, sotto il nome di Clearco, e in qualità di Figliuolo dello stesso Fenicio. Il suo valore, e la sua virtù lo misero ben tosto in grazia della Reina, della quale egli era divenuto anche amante; così che

questa lo innalzò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo suo Rè, e suo Marito. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perche da una parte la contrasta Agenore pretendente anch' egli delle nozze di Elisa; la contrasta Sidonia, Sorella d' Agenore, per l' amore da lei segretamente conceputo verso Clearco. La contrasta Nino per l' amicizia di Agenore, e per gl' impulsi di Sidonia da lui amata, e finalmente la contrasta Fenicio per l' odio, che porta ad Elisa, per non poter soffrire, che il figliuolo del Rè Abdastarto prenda in Matrimonio la figliuola del Paricida.

Con tali disposizioni principia il Drama appunto, che Clearco, Generale del Regno; ritorna vittorioso dalla Fenicia, la quale s' era ribellata ad Elisa. Il suo fondamento Istorico è preso dal Libro decimo di Giuseppe contra Appione, ed all' idea favolosa hà dato qualche motivo il Tragico Franzese Quinault nelle sue Tragedie intitolate l' Astarto, e l' Amalafunta.



Benigno Lettore .


 Utte le mutazioni sì di moltissime Arie, come di qualche Recitativo, sono cagionate dalla particolare abilità de' Virtuosi Attori, a cui doveasi contribuire, da chi vi hà posto mano, per rendere più plausibile, e grato codesto Estivo divertimento. Le parole Fatto, Destino, Nume &c. sono frasi del Poeta, non sentimenti di chi scrisse innalterabilmente Cattolico, quale ei professa di essere. E vivi felice.

MUTAZIONI.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo Magnifico con Trono Reale.

Porto di Mare con Navi.

Anticamera alle Stanze di Clearco.

NELL' ATTO SECONDO.

Luogo solitario dietro al Palazzo Reale vicino alla Casa di Fenicio ingombro di Palme, con Statua di Giove.

Appartamenti di Sidonia.

NELL' ATTO TERZO.

Prigione.

Appartamenti Reali.

Salone Regio.

A T T O R I. ⁹

ELISA, Reina di Tiro figliuola
del già Tiranno Sicheo, Aman-
te di Clearco.

*La Signora Faustina Bordoni Vir-
tuosa di Camera di S. A. Eletto-
rale Palatino.*

ASTARTO, Figliuolo di Abda-
starto già Rè di Tiro, creduto
figliuolo di Fenicio, sotto nome
di Clearco amante di Elisa.

*La Signora Diana Vico Virtuosa di
S. A. Elettorale di Baviera.*

SIDONIA, Sorella di Agenore,
amante in secreto di Clearco, e
in palese di Nino.

La Signora Rosaura Mazzanti.

FENICIO, Grande del Regno,
creduto Padre di Clearco, ne-
mico nascosto di Elisa.

Il Sig. Giovanni Paita.

NINO, Grande del Regno, amico di Agenore, ed Amante di Sidonia .

Il Sig. Carlo Scalzi .

AGENORE, Grande del Regno, ed Amante di Elisa .

La Signora Vittoria Tesi Virtuosa del Sereniss. Principe Antonio di Parma .

GERONZIO, Capitano delle Guardie di Elisa, e confidente secreto di Fenicio .

Il Sig. Giuseppe Cassani .

La Scena è in Tiro .

Maestro della Musica il *Sig. Luca Antonio Predieri .*

Le Scene, sono invenzione, e Pittura del *Sig. Antonio Bibiena .*

Il Vestiario del *Sig. Cesare Bonazzoli .*


II

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico con Trono Reale .

*Elisa , Fenicio , Nino , Agenore ,
Popoli , e Soldati .*

Elis.  On più . Così risolvo ;
oggi in Clearco ,
Il cui braccio , il cui zelo
Scende dal Trono .
E' pubblica salvezza , e
mio riposo ,
Abbia Tiro un Regnante , Elisa un
Sposo .

Ag. L'abbia ; ma un breve indugio

Elis. E' un gran periglio
Sin' or , l' idra rubella
Fù senza Capo ; or l' hà in Astarto .

Nin. Astarto
Giacque fin dalle fasce .

Elis. E pure in lui
Sogna fama bugiarda , e cieco sdegno
L'aure alla vita , e le ragioni al Regno .

Nin. Un Nome vano è tuo terror !

Elis. Degl' Empi
Ei dà pretesto all' armi ; un Rè ch' io
scelga

Rompe le trame; ed in Clearco io'l
voglio (glio.)

Ag. (Mifero Cor! Sposa tù perdi, e So-

Elis. Fenicio, e tù sì mesto

Nella sorte del Figlio?

Fen. Temo ne' tuoi favori il suo periglio:

Sposo d' Elisa, e possessor del Trono

Mille rivali avrà, mille nemici.

Elis. Gli avrà, ma suoi Vassalli; in van
contrasti,

Abbia l' amor di Elisa, e quel gli basti.

SCENA SECONDA.

Geronzio, e detti.

(co

Ger. **R**Eina eccelsa, il vincitor Clear-
Riede a' tuoi lidi; empiono
l' aure amiche

Le trionfanti vele.

Elis. Venga Clearco, il sommo Duce, e
primo

Il Genitor lo incontri,

Col lieto avviso; ei gli dirà qual merto

Lo porti al Trono, e per qual man lo
innalzi;

Gli dirà

Fen. Sì, Reina, (fieme

La sua grandezza, i doni tuoi, ma in-

A lui dirò, che ambizion nol tragga

Le

Le sue ruine ad accettar: che al fasto
 Ponga confin, moderi i voti, e sappia,
 Ben ravvisar la donatrice, e'l dono.

Elis. Si ardito.

Fen. Col mio labbro
 Il buon Suddito parla.

Elis. Mà non parla il buon Padre. Eh!
 ti sfavilli stoso)
 Men guardingo dagli occhi il Cor fe-
 Và; Clearco è tuo Rè.

Fen. (Non mai tuo Sposo.)

Elis. Speranze godete
 Vedrete sul mio Trono,
 Chi regna sul mio Cor;
 Più degno fassi il Regno,
 Allor, che uniti sono,
 E Maestàte, e amor.
Speranze &c.

SCENA TERZA.

Nino, ed Agenore.

Nin. **A** Chi arride la sorte, (petti.
 Agenore si applauda, e si ris-

Ag. Rispettare un rival? può consigliarlo
 L'amante di Sionia,
 Non quel di Elisa; altri pensieri io
 volgo,
 Odimi, e fido sii

Nin.

Nin. Te ne afficuro

Sù l' amor di Sidonia a tè germana .

Ag. Nino l' avrai bel guiderdon di fede;

Nin. E di tenero amor dolce mercede .

Ag. Sai , che (vera ò bugiarda

La fama sia) vive di Astarto il nome

Nel cieco vulgo ; Elisa

N' hà tema, e pena , offre , minaccia,
ascolta ,

E di tutti diffida .

Nin. Mà in che ti serve il suo timor ?

Ag. Diretto

(fa

Finsi un foglio a Clearco, in cui di Eli-

Si decreta l' eccidio ; a piè vi è scritto

Di Astarto il nome , e regio impronto
il chiude

L' avrà ben tosto la Reina , e in lei ,

Tradimento sì enorme , (gno;

Spenti gli affetti , accenderà lo sde-

Cadrà l' indegno, e forse

Non vil frutto trarrò dalla mia frode .

Nin. Ti assista amor ; mà temo , (cente .

Reo, che al giudice piace, e già inno-

Ag. Cesserà di piacer, s' è traditore ;

Preval sempre in chi regna ,

Ragion di Stato, a tirannia d' amore .

Più non sia quel Cor costante

A un' ingrato , a un traditore ;

Mà gli squarci , e strani il Core ,

E lo fulmini ad ogni istante ;

Can-

Cangierà per lui pensiero,
 Ed amor gli avrati strali,
 Saran fulmini mortali,
 A un sleale, a un' incoſtante.
 Più &c.

SCENA QUARTA.

Nino, poi Sidonia.

Nin. **G**ioite ò mie ſperanze . . . ecco
 la bella

Ben m'arride il deſtin.

Sid. (Giovi ſchernirlo)

Signor.

Nin. Qual nuovo offequio? (ma

Sid. A quella fronte onde il real diade-

Spargerà di grandezza

Vestigie luminofe,

Réca il guardo, ed il piede

Di Vaſſallo riſpetto i primi omaggi.

Nin. (Reſto confuſo) in me tù vedi an-

Quel Nino. . . . (cora

Sid. Egli è il mio Rè; l'aspetta il Trono,

Il Talamo l'invita,

Nin. Eh quel non ſono. (io,

Sid. Quella, che fui per Nino ancor ſon'

Quel, che foſti per me tù più non ſei.

Nin. Io diverſo da me? perche? riſpondi?

Sid. Elifa. . . .

Nin.

Nin. Non la bramo ;

Sid. E sei suo Sposo ?

Nin. Nino Sposo ad Elisa ?

Io spergiuro à quel volto esser potea ?

Sid. Io mel credea . (data

Nin. Nò mia delizia ; al sol Clearco , e

La contesa Corona .

Sid. O' Elisa ingrata !

E un rifiuto di Elisa in tè mi porti ?

Nin. Rifiuto non soffrì , chi non pretese .

Sid. Si concorre ad un ben senza bra-

Nin. Mi comprese il Senato , (marlo ?

Ne capaci del Trono ; (re

Mà l'amistà di Agenore , e il tuo amo-

Fecer , che in me fosse innocente il co-

Sid. A sì bella amicizia (re .

Poco debbe il germano .

Nin. La sventura di lui , non è mia colpa .

Sid. Potria la sua grandezza , esser tuo

merto . (metti ?

Nin. Intendo ; e qual mercede a me pro-

Sid. Qual mercede prometto ? ancor nol

Nin. Mà pur fai ?

Sid. Brami di più ? tù mio farai .

Nin. Mio ben del Cor la spene

Tutta riposa in tè ;

Con vario nome , e gloria ,

Se amor dà legge al Mondo ,

Tù darai legge a me .

Mio &c.

SCE.

SCENA QUINTA.

Sidonia sola.

CHi ben' ama, ben finge, e chi ben
finge,

Si fa strada al piacer. Nino deluso,
Servir pensa al suo affetto, e serve al
mio.

La Sorella di Agenore in me trova:
L'amante di Clearco in me non vede;
E pur sol per Clearco

La mia speme lusingo, e la mia fede.

Sono amante, lo confesso,

E il mio cor ferito in petto

Và dicendo con diletto,

Spera spera, e non temer;

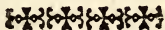
Benche spesso il veggo oppresso,

Anche in mezzo dell'affanno,

Sprezza forte il duol tiranno,

E non sà, che sol goder.

Sono &c.



S C E N A S E S T A .

Porto di Mare con Navi .

*Clearco con numeroso seguito , che sbarca
al suono delle Trombe , e Fenicio
su' l Lido .*

MI sei cara , ò Patria sponda ,
Perche torno vincitor ;
Mà più cara , e più gioconda
Al cor mio ti rende amor .

Fen. Figlio , le tue vittorie
Son la base fatal di tue ruine ;
Sott' ombra di favori
Ti si tramano insidie ; intera fede ,
Trovi un Padre , che t' ama ,
E nel vicin periglio , (figlio .
Non sia amor , non sia fasto il tuo con-
Cle. Ad un Padre , che parla , e ad un tal
Padre

Tutto impegna Clearco i suoi rispetti .

Fen. Elisa , odi mà giura
Pria di abborir dono , che uccide ; il
tesco

Offerto in tazza d' oro , è ancor letale .

Cle. Giuro , mà Elisa (il cor stà in

Fen. Elisa (pena .)

Ti vuole ah ! senza orror dirlo non oso .

Cle.

Cle. Siegui, che vuol?

Fen. Suo Rè ti vuole, e Sposo.

Cle. Padre, io Sposo di Elisa?

Fen. Per tirannico cenno a te ne reco

L'infausto avviso.... ove ò Clearco?

Cle. A' piedi

Corro di Elisa.

Fen. Intendo: impaziente,

E'l magnanimo cor di un'atto illustre:

Vanne, e col gran rifiuto, un nuovo

Aggiungi alla tua fama. (lume

Cle. Fama a tal prezzo?

Fen. E che?

Cle. Beltà regnante

Non è facil rifiuto a saggio amante.

Fen. (Me sventurato!) ascolta....

Cle. A lei m'affretta (gio.

Gratitudine, e Amor, troppo le deg-

Fen. Non prevalga alla gloria un cieco
amore.

Cle. Per me gloria maggiore,

Non v'hà dell'Imeneo di una Reina.

Fen. D'una Reina aggiungi

Colpevole, tiranna, empia, odiosa,

Che de' nostri Monarchi, entro le vene,

Colorì il manto, e che sul Trono asce-

Non tiene altri diritti, (sa

Che i domestici esempj, e i suoi delitti.

Cle. Altro delitto Elisa

Non hà, che il suo natal, Sicheo suo

Padre

Fù,

Fù, che uccise Abdastarto; ella è innocente. (rea;

Fen. La figlia di un Tiranno, e sempre
Temi una man, che seco
Al difonor ti tragga, e alla ruina.

Cle. Non tragge al difonor man di Rei-
(na.

SCENA SETTIMA.

Elisa con Guardie, e detti.

Cle. **D**onna Real; de' perfidi Fenici
Domo è l' orgoglio, e mosso
Da quel destin, che ti vuol lieta, e
grande
Vinsi.

Elis. Vincesti. Il sò: quì a noi precorse,
De' tuoi trionfi il grido;
E al degno oprar degna mercede, è
scelta.

Cle. Già dal labro Paterno (di.
L'onor ne intesi; in baccio umil conce-

Elis. Serbinsi a miglior tempo
Sì grati ufficj: un tuo consiglio or
chiedo.

Cle. E qual degio lo avrai fido, e sincero
Tal fù sempre Clearco.

Elis. O' menzognero!

Nin. (Sembra turbata.)

Ang. (Andò lo Strale al segno.)

Fen.

Fen. Più, che di amor, que' lumi ardon di sdegno.

Elif. Con qual' occhio, Clearco
Vedresti un disleal, che de' miei doni
Empio abusò, fino a voler tradirmi?

Cle. Chi ad Elisa potè mancar di fede,
Non attenda da me, ch'odio, ed orro-

Elif. Applaudo al giusto voto. (re.
Mà qual pena imporresti al traditore?)

Cle. La morte, e cruda morte; (na.
Complice è de' l'error chi nol condan-

Elif. Lodo il consiglio, e in testimon di
assenso

Tosto a me la tua Spada.

Fen. La Spada mia?

Elif. Sì, disleal.

Fen. Qual colpa?

Elif. Ubbidisca: che or tempo,
È di pena per lui, non di discolpa.

Cle. Mi è legge il cenno. Ecco l'acciar.

Elif. Ti serva

Di carcere la Reggia. A voi, miei fidi,
Consegno il reo. Te al tuo rimorso.

Cle. Almeno

In che, dimmi, ti offesi? in che peccai?

Elif. Chiedi a me del tuo delitto?

Chiedo a tè della tua pena,
Cor infido ingannator;
Se già fosti, e prode, e invitto,
Or sei degno di catena,

E di

E di morte, ò Traditor.
Chiedi &c.

SCENA OTTAVA.

Clearco, Fenicio, Nino, ed Agenore.

Cle. **P**Rincipi, un grand' esempio
Non son' io di miseria, e di dolore?

Ag. Chi ad Elisa potè mancar di fede,
Non attenda da me, ch' odio, ed orrore.

Cle. Sempre s'insulta all'infelice; io Nino
Spero più giusto in sorte sì tiranna.

Nin. Con-plice è de l' error, chi nol condanna.

Cle. Vanne, turba infedele.
Fortuna mi ti diede, e mi ti toglie,
Mà non mi tolga il genitor.

Fen. Clearco,
Al tuo Carcer ti affretta.

Cle. Elisa oh Dio!

Fen. Ivi il Soglio, ivi il Letto, a te destina;

Ne tragge al disonor man di Reina.

Cle. Qual mai torbida inforge
Contro la pace mia fatal procella?
Qual minacciarmi ardisce iniqua
Stella?

Giù

Giù nel Mar, si sveglia il turbine,
 Sù nel Ciel s' accende il fulmine,
 Salda Nave, la mia fede a berfa-
 gliar:

Ed i flutti, e le procelle
 Sù la balzano alle Stelle;
 Nelle vie le più profonde
 La precipitan nell' onde,
 Che dell' onde,
 E delle Stelle,
 E de' flutti, e di procelle,
 E del turbine, e del fulmine,
 Qual costante Navicella
 La mia fè sempre più bella
 La vedremo trionfar.

Giù &c.

S C E N A N O N A.

Fenicio, e Geronzio.

Ger. S Ignor.

Fen. S Geronzio, il colpo
 Onde Elisa cadra, più non si tardi.
 Il rischio di Clearco
 Stimoli aggiunga a l' opra.

Ger. Altro non manca,
 Che il tuo cenno à compirla.

Fen. Il fido Stuolo

Vado a raccor: tù pur raccogli i tuoi;
 E pria,

E pria, che giunga al nero Occaso il
giorno,

Verrai, dove al gran Nume,
Verdeggia il Bosco.

Ger. Ivi m'attendi: ed ivi

Disporremo a le insidie il tempo, e i
mezzi.

Fen. Tecofia l'opra, in pari onor divisa;
Sì, per noi regni Astarto, e pera Elifa.

Si perirà,

E avrà dalle nostr' armi

La prima libertà

La Patria, e'l Regno;

Per noi cadrà

La tirannia dal Soglio,

E vittima farà del nostro sdegno.

Si perirà &c.

SCENA DECIMA.

Anticamera alle Stanze di Clearco.

*Clearco ad un Tavolino scrivendo,
e poi Sidonia.*

Cle. SÌ, sì; l'odio di Elifa
O si plachi, o si mora. In voi
depongo

Fide note di amor l'anima mia.

Clearco scrive.

Sid.

Sid. Ora è il tempo. Clearco, (te;
Che può Elisa tradir, non è suo aman-
Es' ei non ama Elisa, a questo volto,
Sarà facil trionfo un cor disciolto.

Cle. Io perfido? Io sleale? Amor, tu 'l fai.

Sid. (La sfera del mio foco arde in que'
rai.)

Cle. Ecco Sidonia, e forse *levandosi.*
Non inutile giugne al mio pensiero.

Sid. (Tacendo io peno, e non tacendo
io spero.)

Cle. Qual Bontà, o Principeffa? à reo
infelice

Troppo onor tu comparti.

Sid. Mal conosci, o Clearco,
Di Sidonia gli affetti; (fo;
Negli acerbi tuoi casi hò tutto il sen-
(Ma più di quel ch' esprimo, è quel ch'
io penso.)

Cle. La tua bella pietà mi fa coraggio;
E 'l timor d' abusarne.....

Sid. A mè fa oltraggio.
Parla, dì, che paventi?

Cle. Ah Sidonia!

Sid. (Oh sospiro!)

Cle. Io peno, ed amo.

Sid. (Egli ama; e s' io son quella, o mè
felice!)

Compisci.

Cle. Amo.

B

Sid.

Sid. Ma chi?

Cle. Su questo foglio

Sid. prende la lettera, e la guarda.

Amor te lo dirà, (hà.

Che sul mio labbro ei tanto ardir non

Sid. Qui della bella al nome

Avido corre il guardo, e nol ravvisa,

Più nol tacer. Dimmi, chi adori?

Cle. Elisa.

Sid. Elisa?

Sid. legge destramente il foglio.

Cle. E se qual mostri (foglio

Hai pietà del mio duol, dalle in quel

Un testimon di mia innocenza, e dille,

Che reo de l'ira sua languisco, e moro;

Ma, che sono innocente, e che l'adoro.

Sid. (Mie deluse speranze.) Io, questo foglio

Darò ad Elisa? io le dirò, che l'ami?

Cle. E che? di tua pietà già sei pentita?

Sid. Ma.....

Cle. Promettesti....

Sid. Taci,

Vien la Reina, e da te stesso or puoi

Dir tua ragion; giustificar tua fede.

Cle. Oh Dio!

Sid. Fà Cor. Si tratta

Di Talamo, e di Soglio,

Dille il tuo amor; ma non parlar del foglio.

Cle.

Cle. Tanto farò.

SCENA UNDECIMA.

Elisa, e detti.

El. **S** Idonia, (li.

S Al suo Giudice solo il Reo favell-
Sid. Intendo il cenno, e ad ubbidir mi
accingo.

(La mia speranza in questo foglio io
stringo.) *si ritira.*

Elis. Appressati, e qui leggi,

Gli dà un Foglio.

Leggi, se giusta sia

La tua sciagura, e la vendetta mia.

Cle. Leggo. *Al Duce Clearco* (se.

Che fia? Le ziffre ignota mano impres-

Elis. Ma ignoto non ti fia di Astarto il
nome.

Cle. Di Astarto? Io potrei forse?.....

Elis. Eh tempo avranno

Le tue di colpe. Leggi.

Cle. (Io son Confuso.)

Duce, fra noi diviso (ro,

Il Regno avrem. Tu la Fenizia: io Ti-

Tu hai la mia fede, ed io la tua. La mia?

Elis. Siegui, siegui.

Cle. Sol resta,

Che per te cada in mia posanza Elisa.

*Tanto giurasti a me, tanto a te chiede
Astarto, il Rege Erede.*

Elis. Tu impalidisci? e taci? e ti confondi?

Cle. O inganno! o scelleragine!

Elis. Rispondi,

Ma ti fa pena, iniquo,

Veder la tua perfidia

Sì immatura perir? più ti addolora

Del commesso delitto il non commesso?

Cle. Quest' Alma, o mia Reina,

Perchè s'abbia a pentir, rea non si
fente.

Sà d'essere innocente; o d'altro errore

Rea non è, che d'amore.

Elis. Piacesse al Ciel, che amore

Fosse sol la tua colpa. Io l'amerei

Più della tua innocenza;

Vuoi regnar con Astarto,

Anzi, che regnar meco;

E divisa con lui la mia Corona,

Vuoi più doverla (oh Dio!)

A la perfidia tua, che a l'amor mio.

Cle. Rimproveri crudeli!

Elis. Or dì le tue discolpe. Ingrato,
parla. (fa

Cle. A che cercar discolpe, ove tu stes-

Mi accusi, e reo mi vuoi? Temo scol-
parmi

Per timor di spiacerti, o di accusarti.

Elis. Nò, nò; mostrami ingiusta,

Pur-

Purchè reo tu non sia .

Amerò l'error mio, ch'è tua discolpa .

Innocente ti voglio: altro non bramo .

(Ma sia innocente, o reo, sento, che
l' amo .)

Cle. Tu comandi : ubbidisco .

Tutte de' miei nemici in questo foglio
riconosci le insidie . Essi l'an finto ,

Da chè tu m'innalzasti ; e avran più
fede

Quest'empie note dal livore impresse,
Che l'opre mie, che le mie piaghe
istesse ?

Elis. (Care discolpe !)

Cle. Quando,

Quando in mè ravvisasti

Sensi sì ingiusti ; alma sì vil ? Ma dove

I mezzi sono ? I complici ? Ombra
ignota ,

Questo Astarto dov'è ? Come piacermi

Può seco un mezzo Regno

Con infamia ottenuto ,

Più , che teco un'intero (cusi,

Meritato con gloria ? Ah sol mi ac-

Chi non sà quant'io t'ami, o mio bel
Nume .

Elis. (Più non resisto .)

Cle. Io t'amo :

T'amo, e tu scorgi il più fedel Vassallo

Nel più fedele Amante .

Elis. Basta, Clearco, basta.
 L' ombre son dileguate,
 Spento è 'l furror. Dove l' amore è
 forte,
 L' odio è breve, o impotente;
 E reo, che sà piacer, sempre è inno-
 cente.

Cle. Tanta bontà....

Elis. Maggiori (ve.
 Sien del perdono, e dell' amor le pro-
 Guardie, rendasi al Prence
 L' illustre Acciar. Tu a l' Imeneo Reale
 Le pompe affretta. Oggi sarai mio
 Sposo.

Cle. O favori, o contenti!

Elis. Non tardar più i momenti,
 Che doni al tuo piacer, rubi al mio
 bene.

Cle. Teco resta il mio cor.

Elis. Teco il mio viene.

Cle. Labbra vezzose,
 Lumi sereni,
 Per voi languisce questo mio Cor;
 Vaghe amorose,
 D' ardor ripieni,
 E foglio, e nido siete d' Amor.
 Labbra, &c.

SCENA DUODECIMA.

Elisa, e poi Sidonia.

El. **I**N Alma così bella (to?
Come annidar potea vil tradimen

Sid. (Lessi, & udii.)

Elis. Tu, che mi fosti ognora,
È sì cara, e sì fida, or tutta intendi
La mia felicità.

Sid. Che fia, Reina?

Elis. Innocente è Clearco, e pochi instati
Mancano al mio riposo.

Oggi Rè lo avrà Tiro: io l'avrò Sposo.

Sid. Ahimè! (Parte mi giovi.)

Elis. Qual turbamento, Amica, e qual
pallore?

Sid. Perdonami Reina...entro del seno...
Non inteso dolor..... convien ch'io
parta.

*Mostra partire, e si lascia cadere
la lettera di Clearco.*

Elis. Sinchè l'alma riprenda
Il perduto vigor... le cadde un foglio?
Sarà d'amor: che a giovanil beltade,
Come non manca amor, non manca
Amante.

Sid. Che fec' io? Qual disgrazia?

Cerca con affanno la lettera.

Elis. Sidonia.

Sid. Ah mia Reina,
Per quanto hai di più caro,
Rendimi il foglio, e non l' aprir, se
m' ami.

Elis. Ch' io non l' apra? Il divieto
Sprona il desio.

Sid. Ti pentirai, se leggi.
Il mal non è mai mal, fin ch' egli è
ignoto.

Elis. Siasi; ma leggerò. *aprendola.*

Sid. (Questo è 'l mio voto.)

Elis. Che rimiro! le note
Son di Clearco.

Sid. Ei scrisse.

Elis. T' ama egli forse? E forse
Della mia fiamma in onta, e del mio
Soglio

Ei mi manca di fè?

Sid. Tel dica il foglio.

Elis. Men grave, o mio bel Nume,
Il destin mi saria senza il tuo sdegno:
Reo chi vuol mi condanni;
Ma il tuo bel cor mi assolva.
Clearco a te così?

Sid. Così Clearco.

Elis. Deb, se giusta sei tu, come sei bella,
Pensa al mio amor: non condannarmi
a torto,

La tua giusta pietà s'iamio conforto.

Che?

Che? L'infedel t'ama cotanto? Oh Dio!

Sid. Prefaga del tuo duol, nõ tel dis'io?

Elif. E tu ancor l'aneresti?

Sid. Io quell' ingrato amar, che può tradirti?

Eli. All'amor mio perchè celar l'arcano?

Sid. Le angoscie rispettai di un Cor tradito.

Elif. Tradito? e'l crederò? Sì, troppo è chiaro

In queste note il tradimento enorme.

Oh spergiuro Clearco,

Il secondo tuo fallo,

Or del primo fa fede; e scorgo omai

Nell' Amante infedele il reo Vassallo.

Sid. (Più bell'inganno ove s'intese mai?)

Elif. Compagne al core,

Mi dà due pene

Timor, e speme,

L' ingrato amor;

E l' empia forte,

Sempre più forte

Fa il mio dolor.

Compagne, &c.

SCENA DECIMATERZA.

Agenore, e Sidonia.

Ag. SEcondò la fortuna i nostri voti ?

Sid. S Non arse mai; come nel sen d'Elisa

In altro amante cor più fiero sdegno.

Ag. Se reo di tradimento il crede

Sid. Eh vano

Fu il primo inganno, appena

Disciolse in sua discolpa i primi detti

Fuggì l'ira, e tornar tutti gl'affetti.

Ag. E come, e con quell'opra

L'odio smarrito le tornasti in petto ?

Sid. D'un'aspra gelosia

L'affanno più crudel..... basta saprai

A miglior tempo le mie trame; spera,

E serba l'alma ad opre ardite intenta,

Tu farai Rè di Tiro, ed io contenta.

Ag. Serenarsi quegli occhi vedrai,

E poi farti amorosi per mè;

Verrà amore in quel core, in

quei rai,

Ami, e spera la bella mia fè.

Serenarsi, &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Nino, e detta.

Sid. **T**Emol' ire di Elifa,
Di Clearco in difesa a mor mi
chiama;

E gl' indugi non sà cor, che ben'ama.

Nin. Giunge Nino, e tu parti?

Sid. (Simulerò perch'ei mi lasci.) E Nino
Qui ferma i passi miei. Da me che
brami?

Nin. Mi chiedi ancor, che bramo?

Un guardo almen.....

Sid. (Finger mi giovi.) Ascolta.

Non son crudel, qual tu mi credi. In
petto

Sento anch'io le mie vampe. Anch'
io sospiro,

Quanto può sospirar tenero core.

Quello, che brami tu, bramo ancor'io,

Nè minor del tuo foco è il foco mio.

Mio caro ben

Non sospirar,

Perchè mi fai penar;

Già sento, che il tuo desire

Divien martire

Di questo sen:

Tu peni; ma

Spera sì.

Caro non sospirar.

Mio, &c.

Nin. Già sento,

Che il gran tormento

Divien contento

Di questo sen.

Io peno ; ma

Cara sì

Sola mi puoi bear.

{^a 2

Mio dolce amor,

Sospira il cor,

Perchè mi fai penar.

Sid. Mio caro ben

Non sospirar,

Perchè mi fai penar.

Tu peni. *Nin.* Ma.

Sid. Spera. *Nin.* Sì.

Sid. Caro non sospirar.

Nin. Sola mi puoi bear.

Fine dell' Atto Primo.


ATTO

ATTO SECONDO³⁷

SCENA PRIMA.

Luogo solitario dietro al Palazzo Reale
vicino alla Casa di Fenicio, ingom-
brato di palme, con statua
di Giove.

*Fenicio, Geronzio, e seguito
di congiurati.*

Fen.  Amici, Astarto vive,
Astarto il figlio,
Di chi già sovra noi,
sovra di Tiro, (ro.
Tenne Scetro, ed Impe-
Voi lo sapete: il regnator suo Padre,
Dal tiranno Sicheo cadde tradito;
Il diadema rapito,
Passò ad Elisa in sù la fronte; Elisa,
Le cui vene riempie,
Del fellone uccifore il fangue iniquo.
Fora empietà, non che viltà sul trono
Soffrirla ancor! per noi si renda, o fidi,
Al legitimo Rè la sua Corona.
Questa notte il grand'atto
Dee maturar. Si chiede
A la vostra virtù coraggio, e fede.

Ger.

Ger. Fede, e coraggio aurem Fenicio:
avremo

Braccio a punir de l'altrui fallo Elisa,
Zelo a ripor sovra il suo Soglio Astar-
to. (de

Mà questo Astarto, questo illustre Ere-
Dov'è? Perche si asconde a l'amor
nostro?

Fen. Pria compiscasi l'opra, e poi si sveli.

Ger. Offendi, col tacer la nostra fede,
Chi ci assicura poi, che non sia frode?

Fen. Giove ch'è qui presente, e'l Ciel,
che m'ode.

Giuro a te, sommo Tonante,

E a voi menti eterne, e dive,

Vive Astarto, Astarto vive,

A noi Duce, a noi Regnante.

Io farò, che in Trono assiso

Leggi a Tiro ei dar si scerna,

Vendicata, che sia l'ombra Pa-
terna.

Ger. Compagni, armisi il braccio

Del punitore acciar. L'Ara si cinga,

E per mia bocca oda chi tutto intède,

Impegno al zelo, e sprone all'ardi-
mento,

Anche del vostro core il giuramento.

Ger. Si accosta all'ara, snudando la

Spada, e facendo lo stesso gli

altri congiurati.

Tor-

S E C O N D O. 39

Torni Astarto, il degno erede,
 Torni al Soglio, e cada l'empio,
 Giuro a quello eterno scempio
 A quel giuro eterna fede.
 Scenda, Giove, a incenerirmi
 Il tuo fulmine tremendo,
 Se manco all'opra, e'l giura-
 mento offendo.

Fen. Andiamo, amici. A Numi
 Già salì'l voto, e solo manca al colpo
 Il momento opportuno. In fin ch'ei
 giunga,
 V'offro ne tetti miei fido soggiorno;
 E tù in breve qui attendi il mio ritor-
 (no.

SCENA SECONDA.

Clearco, e Geronzio.

Cle. **A** Mico, in onta ancora,
 Del' invidia, e de l'odio
 Eccomi fuor di ceppi, e più, che mai,
 Formidabile oggetto a miei nemici.

Ger. Vieni, e unisci Signor, l'invitto
 brando,
 A la commun vendetta.
 Già nell' ombre vicine
 Aprir deesi il teatro
 De l'eccidio di Elisa.

Cle.

Cle. De l'eccidio di Elisa?

Ger. Al figlio di Fenicio

(Aime! per troppo zelo ove trascorsi?)

Cle. Più non giova tacer. Tutti mi svela,
Del' infame congiura

I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.

Ger. Tù troppo udisti: io troppo dissi:

Invano,

Cerchi di più.

Cle. Rispetta in mè chi ancora, (no.
Tuo giudice esser puote, e tuo sovra-

Ger. Le imprudenze del labbro

La costàza de l'alma emendi, e taccia.

Cle. Perfido, tù morrai.

SCENA TERZA.

Fenicio, e detti.

Fen. **F**ermati, ò figlio.

Cle. **F**Padre.

Ger. (O sciagura.)

Fen. Vanne

Vanne ad Elisa, e tutta

De la fatal congiura apri la scena.

Cle. Ad ogni costo, amato Padre, Elisa
Serbesi, e regni.

Fen. E con l'arcano accresci

Merito a la tua fè, grido al tuo zelo.

Vanne; ma prima intendi

Qual

Qual capo scelerato
 Cōcepì l'empie trame, e qual le mosse.

Cle. Sì: me lo addita. Ov'è l'iniquo?
 l'empio,

Qual è? con la sua pena
 Lascia, ch'io rassicuri

Ad Elifa la vita, a me il suo trono.

Fen. Riconoscilo, e trema. Io quello so.

Cle. Tù, Genitore? (no.

Fen. Io quello,

Io quel son, che per zelo,
 Di vendicare il mio buon Rè trafitto,
 De l'empia usurpatrice armo in ruina,
 Il Popolo, e'l Senato. Io quel, che a l'i-
 Del Tiranno Sicheo, (re

Tolsi in Astarto il regal figlio, e'l solo,
 De la Tiria corona illustre erede.

Or và: scopri l'arcano.

Perdi il tuo Rè: perdi gli amici: perdi
 Del Cittadino Sangue il miglior fiore;
 Che più? vattene, e perdi il Genitore.

La sete orribile di tanto orgoglio
 Sol col mio Sangue si estingue-
 rà;

E un figlio barbaro per gire al
 Soglio

Sul Padre esangue possar dovrà.
 La &c.

SCENA QUARTA.

Clearco, e poi Elisa.

Cle. **F**Ronda a due venti esposta, on-
da a due nemi,

Di tè, misero core,
E meno combattuta è men percossa.

Elis. (Qui l'empio.)

Cle. Mia Reina, omai le tede

Son de' nostri Imenei

Elis. Perfido, ancora

Ti presenti a miei lumi, e la mia tenti,
Offesa sofferenza?

Cle. Qual nuovo error?

Elis. Degl' Imenei sien tosto

Spente le tede; e solo

Diventino per te lugubre faci.

Cle. Per me?

Elis. Sì, traditor. Vattene, e taci.

Cle. Sol pria concedi al labbro

Elis. Abbastanza quel labbro

Falso, spergiuro, ed infedele mi fù.

Vattene, iniquo, e non parlarmi più.

Cle. (Misero cor!) parlarti

Non vò per mia discolpa.

Elis. E qual discolpa

Finger potresti, ove convinto sei

Dal testimon de le mie luci stesse?

Cle.

Cle. Vuol la salvezza tua

Elis. Vuol, che lontano (re.

Da questo Ciel tù vada, e dal mio co-
Il peggior de nemici è 'l traditore.

Cle. (O Dei! chi udì giammai sciagura
eguale?)

Se parto

Elis. E' mio riposo.

Cle. Se taccio

Elis. E' mio comando;

Cle. Ora il disubbidirti è per me fede.

Elis. E l'ascoltarti, iniquo, è per me pe-

Cle. (Che far deggio?) (na.

Elis. Ancor tardi?

Ubbidisci.

Cle. E vuoi tù?

Elis. Sì, che tù parta, e non parlarmi più.

Cle. Io partir? ma che farai

Se degli empj, quel tuo petto

Io difender non potrò;

Io tacer? mà tù vedrai

De' ribelli il fiero aspetto,

Che celarti io pur dovrò.

Io &c.

SCENA QUINTA.

Elisa sola.

O D'invidia, e di amor figlia perversa
Gelosia dispietata, e qual nel seno
Guer-

Guerra crudel mi muovi,
 E di gelo, e d'incendio, e di veleno?
 Pena troppo acerba, e ria
 Nel mio seno è gelosia,
 Che la calma
 Toglie all' alma,
 E così languir mi fa ;
 Empie tutto il suo furore
 Di tormento il mesto Core,
 E il sospetto.
 Nel mio petto
 Ognor più crescendo va.
 Pena &c.

S C E N A S E S T A.

Appartamenti di Sidonia.

Sidonia, ed Agenore.

Sid. **G**ermano Elisa ancora arde di
 sdegno.

Ag. Mà di Clearco è troppo amante,
 ancora.

Sid. Altro è la gelosia,
 Altro la maestà. Sinche rubello
 Fù creduto Clearco,
 Amor, che 'l difendea, lo fè innocente.
 Or che offeso è l'amore,
 Più non hà chi l'assolva,

Dà lo sdegno di Elifa ;
 Es' ella il lascia reo, suo Rè tù sei.

Ag. Senta il Cielo i miei Voti.

Sid. (E senta i miei.)

SCENA SETTIMA.

Clearco, e detti.

Cle. **S** Idonia, a te mi tragge
 L'odio di Elifa ; essa infedel mi
 crede,

E col suo core, i doni suoi mi toglie.

Sid. (L' arte giovò) de' tuoi disastri hò
 pena.

Cle. Soffro i miei con costanza ;
 Mà quei di Elifa orror mi fanno.

Sid. E quali ?

Cle. Trame, e trame mortali.

Sid. E taci a la Sovrana il suo periglio ?

Cle. L' espormi al real ciglio è suo divie-

Sid. Ecco de l' opra il frutto. (to.)

Ag. (Io già son lieto.)

Cle. Vanne Sidonia, e in nome

Del misero Clearco,

Ch' ella chiama sleale, ingrato, infido,

Dille, che si minaccia in questa notte

La sua grandezza, e' l viver suo: che

d' armi,

(già

E in un di foco empier dovrà la Reg-

Il furor congiurato ,
 Che di Astarto . . . non più. L' indugio
 è colpa
 In chi vuol salva Elisa ;
 Vanne , e' l mio amor da l' opra mia
 ravvisa .

S C E N A O T T A V A .

Elisa, e detti.

Elis. (**O** Di il perfido Cor.)

Sid. **O** Parto .

Elis. Trattienti

Sù gli occhi miei ?

Cle. Quì amor mi trasse .

Elis. Ingrato .

Cle. E la mia fede

Elis. Parti .

Ag. Nò, Reina, ei rimanga ? e quì palesi
 La congiura ben nota al suo rimorso ,

Elis. Ingrato , e traditore ?

Sid. A che taci ? sù dille ,

Dille , che si minaccia in questa notte
 La sua grandezza , e' l viver suo .

Cle. Lo dico .

Elis. Cieli , che ascolto ?

Sid. Che d' armi ,

E in un di foco empier dovrà la Reg- (già

Il furor congiurato .

Cle.

Cle. Il dico, e'l diffi.

Elis. (Scelerato ardimento.) (to,)

Sid. (Il sospetto di lei, fa il mio conten-

Che si serve ad Astarto

Col suo cader, con la sua morte.

Cle. Il dico.

Ag. Mà dille ancor, che del misfatto
enorme

Sei complice, e ministro, e che in
Clearco

Conosce Elisa il suo maggior nemico,

Elis. Dillo (mà nol vorrei.)

Cle. Questo nol dico.

Elis. Ah lo dice il tuo volto, e più del
volto

Il perfido tuo core a me lo dice.

Ag. Scuopra l' autor.

Elis. L' autor esponi.

Cle. (Io'l Padre?)

Perdona. Egli m'è ignoto.

Elis. Ignoto? quel tù sei, se nol confessi.

Sid. E di Elisa nemico

Chi tutto a lei non scuopre il suo pe-
riglio.

Cle. (In me pena l'amante, e pena il fi-
glio.)

S C E N A N O N A ,

Nino, con Guardie, e detti.

Nin. **R** Eina empie, ed inonda il ferro,
e'l foco

La Reggia mal difesa. Ivì i nemici
Plaudon di Astarto al nome;
E rea di tirannia si cerca Elisa.

Cle. Corro a le tue vendette.

Elis. Resta. Chi del tumulto è legge, e
guida.

Nin. Il Padre di Clearco.

Elis. L' autor ti è ignoto; ed è Fenicio?
or veggo

Del tuo silenzio, e le ragioni, e l'arti.

Cle. Come? sol per salvarti

Elis. Ammutisci,

Sid. (Pavento.)

Ag. Temo per la tua vita. *ad Elisa.*

Nin. Resti qui custodita.

Cle. E da l'onte la salvi il mio valore.

Nin. Non si affidan Reine a un tradito-

Cle. Io traditor? permetti, (re.

Ch' io vada contra il Padre, e che il
mio ferro

Provi contro di lui la gloria mia.

Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo.

Sid. (Frà la tema, e l'amor gelo, ec.
avvampo.) *Elis.*

Elif. Tant'empio non ti voglio (gio,
Per Fenicio quì resta. Io molto deg-
Agenore al tuo zelo. Uguale al merito
Mercede avrai.

Cle. (Destin.)

Elif. Sì; avra mercede,
Per chi serba ad Elisa, e vita, e Regno,
E' poco un Trono.

Cle. (Ciel!)

Elif. Sì: un Trono è poco. (co.

Sic. (Il suo stesso dolor serve al mio fo-

Elif. Vanne a Fenicio; il contumace in-
tenda,

Ch'è in mio poter Clearco. Io fuor
di rischio.

Cadano a lui di man l'armi superbe,
Odi Clearco..... (oh Dio!) in quest'
ora, si in questa

Di Clearco al mio piè cada la testa.

Ag. Servo al cenno real.

Elif. (Pena più fiera
Abbia di gelosia) vè, servi, e spera.

Ag. Begli occhi lusinghieri
Ditemi voi, ch'io spero
Col farvi più ridenti,
Allor io spererò;
Per dar pace al mio duolo
Del dolce labro solo
Non bastano gli accenti,
Così sperar non sò. Begli &c.

SCENA DECIMA.

Elisa, Clearco, Sidonia, e Nino.

Elis. **G**Iura adesso, che Astarto è nome ignoto,
E ziffre de la frode i fogli suoi.

Cle. Che dir poss' io se reo mi fan gli Dei? (sei.)

Elis. Menti; un' ingrato, un traditor tù

Nin. Di certa reità scusa non s' ode.

Ad Elisa.

Elis. Guardie a voi lo confegno.

Sid. E de le pene sue fia la più giusta,
Ch' ei perda i doni tuoi.

Cle. Tù pur contro Clearco?

Sid. Condanno il tradimento.

Nin. Se 'l foffri, il fai più audace.

Elis. Di mia bontà mi pento. Al letto,
al Trono,

Senti, Sleal, sceglier saprò ben' io
Altro Sposo, altro Rè.

Sid. (Clearco è mio.)

Elis. non ascolta Clearco.

Cle. Reina..... il Ciel m' ascolti. Io
son tradito

Agencore, Sidonia, Nino, il Padre,
Tutti son mie sciagure, e sēbran tutti
Miei falli, e accuse mie. L' unico er-
rore Di

Di quest' alma fedele,
 E' che tù la condanni, e pur Clearco
 Di sì enorme viltà reo non si sente;
 E'l suo povero cor supplice chiede
 Di poter dire al tuo ch' egli è inno-
 cente.

Elis. Ingannarmi potrei? (za.

Nin. Sedotto è il tuo rigor da la clemen-

Sid. E' questa è cieca, ove la regga amo-
 re.

Eli. Vattene; ingrato sei, sei traditore.

Cl. Se vuoi, che in pace io mora

Non dirmi traditor,

Non dirmi ingrato;

Misero dimi, e allora

Perdono al tuo rigor,

E sol del mio dolor

Incolpo il fato.

Se &c.

SCENA UNDECIMA.

Elisa, Sidonia, e Nino.

Elis. **D**Ue delitti hà Clearco. Egli
 di Elifa

La vita insidiò, tradì l'amore

Sidonia, intendi?

Sid. Intendo.

Elis. Non abbia in tè rival la tua Reina.

Sid. Io gradirei di un traditor l'affetto?

Nin. Per la fè di Sidonia offro la mia

Essa a mè la giurò.

Sid. (La gelosia) (ro.

A lei si tolga) e a Nino anch'io la giu-

Elis. Ami dunque Sidonia ?

Nin. E' l'amor mio quel volto, è la mia
speme.

Elis. E' tù l'ami del pari ?

Sid. Nino è la gloria mia ; Nino è il mio
bene.

Elis. (Cessa il timor) tal fede?

Sid.) S' io fossi men fedele,
Nin.)

Sid. A lui farei spergiura, (dele,

Nin. A lei farei spergiuro, e a mè cru-

Elis. Ah ! potessi esser lieta al par di voi.

Sopra voi placido scenda ,

E sospenda

Dolcemente il volo amor ;

L'aspra intanto acerba, e ria

Gelosia ,

Gran cagione a mè di pianto

Vada lungi dal mio cor .

Sopra &c.

SCENA DUODECIMA.

*Sidonia, e Nino.**Nin.* **M**ia bella; eccoci in Porto....*Sid.* **M**Pria, che tù siegua, ascolta;
à la tua fede.Un forte impegno io chieggo, a me lo
giura.*Nin.* A Sidonia lo giuro.*Sid.* L'impegno accetto. Or siegui.*Nin.* Ed or lasci, ch' io stampi

Sù quella man, ch'è mia.....

Sid. Nino, più saggio.*Nin.* Al tuo Sposo così?*Sid.* Sposo? vaneggi.*Nin.* Mà tù non promettesti

A mè fede, ed amor?

Sid. Mal m'intendesti;

Nino, tallor della beltà sul labro

La cortesia ragiona, e pare affetto.

Nin. D'infedeltà ti vanti, e ti compiacci?*Sid.* Ti sovenga l'impegno il voglio, e
taci.*Nin.* Ch'io taccia?*Sid.* Lo giurasti.*Nin.* Tradirò col silenzio il mio dolore?*Sid.* Vedi quant'or ti stimo. Io t'apro
il varco.

Al più chiuso del core, amo Clearco.

Non è poco credi a mè,
 Ch'io mi fidi sol di tè,
 Ch'io ti scopra il caro oggetto
 Dell'affetto
 Del mio cor;
 Così presto a l'altrui fe.
 I pensieri suoi svelar
 Non è poco, e non pensar,
 Che sia facile il favor.
 Non &c.

SCENA DECIMATERZA.

Nino solo.

IO son perduto. Un gran favor si
 chiama
 Il dir, ch'io mi disperi,
 E disperar convien; beltà, che vanta
 A l'amante altr'amore, (gami
 Altre piaghe, altre fiamme, altri le-
 vuol dir, ch'èi più non vivi, ò più
 non ami.

In sen più non scintilla
 La debole speranza,
 Che il fiero altrui rigore
 Vinta cader la fa;
 Che picciola favilla
 In foco non s'avanza,

Se

Se il vento ond' hà vigore

Cheto cessando v`a.

In &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

*Fenicio, con seguito, poi Agenore
con Guardie.*

Fen. **C**ostanza, amici. A' giusti voti
arride

Propizio il Cielo, arda la Reggia, e
feco

Si perda Elisa; al funeral di un'empia,
Rogo minore, e men crudel non desti
Abbatte, atterrate.

Parte di voi porti l'eccidio altrove.

Parte mi siegua, andiamo.

Astarto regni, e' l' Regno ei deggia
a noi.

La grand' op'ra si adempia. Io son
con voi.

Ag. Fermati.

Fen. Elisa mora.

Ag. Scelerato è' l' desio.

Fen. Virtù lo move,

Ag. Contumace, e l' ardir.

Fen. Giustizia il regge.

Ag. Qual virtù? qual giustizia? Elisa è
salva.

Fen. Chi può torla al mio sdegno?

Ag. Sù dunque ardito porta il foco, e'l ferro

Fin sù gli occhi di Elisa. Ivi vedrai
Frà catene Clearco.

Ger. ascolta in disparte.

Fen. O Ciel! il figlio?

Ag. Aspetta il suo destin; la legge è
questa,

Vuol Elisa il tuo brando, e la sua testa.

SCENA DECIMAQUINTA.

Geronzio, con Soldati, e detti.

Ger. **F** Enicio quì sù salvi.

Ag. **F** Geronzio, a tempo

Fen. Amico.

Ger. Chi è traditor di Elisa hà l'odio
mio.

Cedi quel ferro, e prigionier mi siegui
A' lacci (col tradirlo io l'assicuro.)

Fen. Perfido amico! e Cavalier spergiu-

Ag. Cedi a la tua Reina. (ro!

Fen. Hò in Astarto il mio Rè.

Ag. Questi or difenda

Il capo di Clearco. Infame acciario
Se più tardi il recide.

Fen. Barbare Stelle!

Ag. E' il tuo furor l'uccide.

Mostra di partire.

Fen.

Fen. Ferma .

Ag. Pensa , ò feilon , che Padre sei .

Fen. Se più fossi costante , empio sarei .

Cedo all'amor , non alla tema . Andiamo ,

Sappia Elisa , ch' hà vinto

Il Padre , non l' Eroe .

Essa un fido Vassallo in me condanna ,

Ed io detesto in lei la mia Tiranna .

Ger. A chi ti dee punir , tanto nemico ?

Fen. Spergiuro Cavalier , perfido amico !

Con di Padre , ah ch' io ti sento

Tù vorresti il braccio imbelle

Col parlarmi di pietà ;

Mà , tù sei men forte , ò core ,

Se a punir l' empia ribelle

Non risvegli crudeltà .

Cor &c.


Fine dell' Atto Secondo .

58
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Prigione.

Fenicio, e Geronzio.

Ger.  I tradj per salvarti.

Fen. Era più fede

Meco unir l'ire, e l'armi

Ger. Elisa salva, e prigionier
Clearco,

Un più ardito consiglio

Perdea te stesso, e 'l figlio.

Fen. Ma frà ceppi, e frà l'ombre (te.

Non mi resta a sperar, che pena, e mor.

Ger. Quest'ombre, e questi ceppi

Distipi, e sciolga un tuo comando;

Elisa,

Ti assegnò a la mia fede;

(to

Ed ecco del mio ingāno il primo frut-

Fen. Perdona al mio timor, se concepire

Potei

Ger. Taci. Ecco Elisa. Io torno a l'ire.

SCENA SECONDA.

Elisa, e detti.

Elis. (U Dir mi giovì inosservata.)

Ger. U E come,
Come potesti, di,
Empio, tradir così
La tua Regnante?
Ma in braccio alla vendetta
Il tuo supplicio aspetta,
A lma incostante.

Elis. (Che nobil Cor) Geronzio, in tè si
Il più fido Uaffallo. (onori

Ger. Non è ancor pago il zelo,
Se non veggio il tuo Soglio
Del Sangue più fellon spruzzato, e
tinto.

Elis. Intendi?

Fen. Intendo sì.

Elis. (Quanto è fedele!)

Odi. A mè qui Clearco. *piano a Ger.*

Ger. Ubidirò.

Elis. Ma nuovi cenni attendi

Pria di espor quell' iniquo al mio sem-
biante.

Ger. Come potesti, di,
Empio tradir così
La tua Regnante?

SCENA TERZA.

Elisa, e Fenicio.

Elis. **D**A Geronzio dovevi
Miglior zelo imparar: ch'or
non faresti

Del mio offeso poter scopo infelice.
Ma tù cieco al dover, spergiuro, in-
Contro mè, tua Reina. (grato,
Fen. In te non hò.

Elis. Silenzio

Chieggo, e rispetto. Hai preso l'ar-
mi. Hai mosse

Quelle de miei. Plebe, Senato, Amici,
Tutto hai sedotto, hai sin sedotto il
figlio,

Quel figlio, oh Dio! Vedi perfidia!
quello (gnore.

Ch'esser dovea mio Sposo, e mio Si-
Fen. Tutto è ver. Sol Clearco.

Elis. Anch'egli, qual sei tù, sì è un tradi-
Ma 'l fio del commun fallo (tore
Pagni un sol capo.

Fen. E qual?

Elis. Quello di Astarto.

Fen. Di Astarto? sai, che in esso
Il tuo Giudice vive, e'l mio Sovrano?

Elis. Siasi, e tù a l'ire mie scopri l'arcano,
Fen.

Fen. Stà l'arcano sepolto
Tutto nell'alma mia .

Elis. Parla , ò morrai .

Fen. Morirà meco ancora

Quell' arcano , che cerchi :

Ma non morrà già meco (to,

Quell' Astarto, che temi . A me sol no-

Sappi, ch'ei vive, e vive,

Sappillo, in questa Reggia . Ad ogni
istante ,

E lo vedi, e gli parli ; or v'è sù lui

Sfoga l'iniqua rabbia . (grato,

Elis. Dà che giunsi a regnar, sudito in-

Chi di tè più onorai ? (vano

Chi più del figlio tuo ? ma in vano , in

Co' rimproveri tento il Cor ribello .

Geronzio , olà . Vedremo

Qual di noi vincerà ; Tù quanto puoi ,

Custodisci il segreto, lo quanto posso,

Uferò per saperlo . Al gran cimento

Venga col mio poter la tua baldanza .

Fen. Per non temerti hò fede , ed hò co-
stanza .

Empia voresti il Sangue

Dalle tue vene indegne

Il Sangue traditore ,

Tutto si spargerà ;

Giusto sdegno, e furore,

Ogn' altro affetto han spento,

E più nel Cor non sento

La solita pietà .

Empia &c.

SCENA QUARTA.

*Clearco, Geronzio, e detti.**Ger.* Ecco il Duce .*Elis.* E Clearco

Col tacermi costui, ciò che non deve

Vuol la sua morte, e vuol la tua. In A-

Cercò un rebel; l'arcano, (stato

Che il Suddito fellon tace al Sovrano.

L'amante genitor non taccia al figlio;

Seco ti lascio. Io tornerò; ma in breve,

E se allor contumaci

Ne la vostra perfidia ancor farete ,

Sul mio capo vel giuro, ambo morrete.

Con lusinghe, e con amore

Procurò fin ora il Core

Di mostrar la sua pietà ;

Ma se poi quel Core ingrato

Ostinato ancor m'inganna ;

Userò, ma dà Tiranna ,

E giustizia, e crudeltà.

Con &c.

SCENA QUINTA.

Fenicio, e Clearco.

Fen. **A**H Clearco, Clearco,
Io ti perdo, io ti uccido, ò
parli, ò taccia. (sono.

Cle. Come? Sia noto Astarto, e salvo io

Fen. Quando noto egli fia, nõ se più salvo.

Cle. Qual favellar? Nulla comprendo, ò
Padre.

Fen. Questo, questo, è l'arcano,
E finche nol comprendi, io ti son Pa-

Cle. Del fatale momento (dre.
Non ci abusiam; dammi il tuo arcano
in dono;

Salvami, ò Genitor; tuo figlio i sono.

Fen. (Dura necessità) parlo, e in udirmi
L'amor tuo inorridisca.

Cle. Amar la sua Reina è sì gran colpa
Nel figlio di Fenicio?

Fen. Nò; ma in quel di Abdastarto amar
Elisa,

E'l sommo de misfatti, e de più rei.

Cle. In. quel.

Fen. Sì, di Abdastarto, e tù lo sei.

Cle. Che? non son io tuo figlio?

Fen. In tè onoro il mio Rè.

Cle. Non son Clearco?

Fen. Vive intè Astarto.

Cle. Oh Dei! ma come, e quando?....

Fen. Allor, che un empio fasto

Tolse al tuo genitor Vita, e Corona,
Io ti serbai, che ancor vagivi in fasce.

Cle. Chi teco allor fù dell'inganno a par-

Fen. Nessun. Primo lo taccia (te?

Chi non vuol, che si sveli, un grande
arcano.

Cle. E a tè si crederà, che Astarto io sia?

Fen. Un, che ricusa un figlio, e un sì gran
figlio,

Si può creder più Padre?

Cle. Padre anzi più si crede, (sta.

Quando figlio il ricusa, e Rè lo acqui-

Fen. Io Rè ti acquisterei col dirti Astar-

E col dirlo, orche Elisa (to?

In lui teme, in lui cerca il suo nemico?

E se fossi mio figlio, e Rè ti amassi,

Dimmi per qual consiglio (sa

Condannato in tè avrei l'amor di Eli-

A che in lei cōtrastar quel di Clearco?

Ne l' odio di Fenicio

Riconosciti, Astarto; odi il tuo sãgue.

Se al mio dir non dai fede. Odi il tuo
onore

Odi l'ombra Paterna, (ta,

Che sanguinosa ancor, perche neglet-

Di riposo ti priega, e di vendetta.

Cle. Vendetta? e contro Elisa? ah! per
pietade Sij

T E R Z O. 65

Sii mio Padre, ò Fenicio, e'l sii per sempre:

Ma, che dirò di Astarto a la Reina?

Fen. Prendi tempo, arte adopra, e la luce. Tù, se resti Prigion.... (singa.

Fen. De casi miei

Non ti prenda timor. Fà ciò, che dei.

Cle. Vien la Reina. Ahi vista!

S C E N A S E S T A.

Elisa, Geronzio, e detti.

Elis. **S**U' l'orme del furor, perfidi, io torno,

E quando non lo estingua

Tutto il Sangue di Astarto, il vostro, il vostro

Lò estinguerà parla, Clearco.

Fen. Parla,

Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.

Ger. (Che sarà mai?)

Cle. Reina,

Tempra il furror, mi è noto Astarto; io deggio

A la pietà, del Genitor l'arcano.

Ben tosto a la mia fede

Tù lo dovrai. Donami sol, che altrove Di palesarlo abbia la gloria, e'l merto.

Dirlo, presente il Padre,

Non ben saprei ; troppo il suo duol
pavento .

Elis. Ti si compiaccia , ingrato ; al dono
assento .

Seguimi . Quì Fenicio
Resti alle sue Catene , e quì lo serbi
Geronzio al suo castigo , ò al mio per-
dono .

Ger. Và ; non temer , sai quãto fido i sono .

Elis. Innamorar ,
E poi mancar
Dimmi perche ?

Cle. Innamorar ,
E abbandonar
Dimmi perche ?
E' fido il mio Cor ;

Elis. E pur mi tradì !

Cle. E ingrato non è .

Elis. Ma se vorrai
Il premio avrai
Della tua fè .

Cle. T'ingannerai ,
Se temerai
Della mia fè .

Elis. Innamorar &c.

SCENA SETTIMA.

Fenicio, e Geronzio.

Fen. **A** Mico, omai s'adempia
L'opra di tua amistà più non
s'induggi

Ne l'amor di Clearco; (venga.
Temo il rischio d'Astarto; ah! si pre-

Ger. Prevengasi, ò Fenicio; al piè già tol-
Le gravose ritorte, (go
E l'arbitro ora sei della tua sorte.

Fen. Reo di morte al suolo esangue
Più il tremendo tuo nemico,
Donna altera non cadrà;
Ben di onor, di fede amico
De ribelli oggi il reo sangue
Col suo braccio spargerà.
Reo &c.

SCENA OTTAVA.

Appartamenti Reali.

Nino, e Sidonia.

Nin. **P**ietà.

Sid. **L**ascia di amarmi.

Nin.

Nin. Non posso.

Sid. Hai corsi vile.

Nin. Ne potendo il vorrei.

Sid. Vien la Reina. Avverti

Se mi manchi di fè; se ardire avrai

Di dirle, ch'io non t'amo, e che non sei

Mia speranza mio amore.

Manchi alla data fè sei Traditore.

SCENA NONA.

Elisa, e detti.

Elis. **N**Ino, Sidonia
Ne tetti miei?

Sid. Siego farfalla il lume,
Clizia al mio Sol m'aggiro, ape al mio
fiore

Non è così? dillo; mio ben, mio Nume.

Nin. Ah Reina!

Sid. Sù: dille,

Che lontana da tè non hò riposo;

Che i più teneri sensi

Giammai non capì mente amorosa.

Nin. (E tacer mi conviene.)

Elis. (Ei non risponde.)

Sid. E'l soverchio piacer, che lo cõfonde

Elis. Qui poch' anzi,

Che ti dicea la bella

Sid.

Sid. Io per tè

Elis. Taci ;

Vò saperlo da Nino .

Sid. E Nino parli ,

Ne diffimuli un solo

Di quei nomi soavi , ond' io lo chiamo

Caro ben, dolce ardor, luce gradita ,

Vezzo, gioja, speranza , anima , vita .

Nin. (Che pena ?)

Elis. Ei stà confuso .

a Sid.

Sid. Fà cor : rispondi ; dì .

Nin. (E finger deggio ?) ella dicea così .

Nino , l' amante core

Piange, sospira, e pena ;

Arde, si strugge, e more .

Elis. Per tè ?

Sid. Per lui , mia fiamma , e mia catena .

Elis. Arde per tè ?

Nin. Dirti, ch' ella arda è poco

Quell' alma è tutta foco .

Sid. E voi ne siete

La bellissima sfera , amati rai .

Elis. Parti, ò cara, abbastanza

Quì si espresse il tuo amor .

Sid. Mà l' amor mio

Prenda ancor da que' lumi il dolce
addio .

Veggio begli occhi in voi

(Non parlo nò de' tuoi) *a Nin.*

D' amor le faci ;

(Tù

(Tù accender non mi puoi
Soffrilo , e taci ,) *a Nin.*

Da voi lo strale uscì
(Finger convien così) *a Nin.*

Lumi vivaci ,
(Per tè non mi ferì
Tù non mi piaci nò
Nò non mi piaci .) *a Nin.*

Veggio &c.

SCENA DECIMA.

Elisa, e Nino.

Elis. **Q**uanto amante è Sidonia! e
quanto è fida!

Nin. Anche troppo, ò Reina.

Elis. Al vostro invidio
Felicissimo affetto, alme costanti.

Nin. Siam felici del par, del pari amanti.

Elis. Se ne invoglia il mio cor. Qui di
Clearco

La vista attendo. A me l' affretta, e
torna.

Nin. Pronto mi avrai.

Elis. Perche sì mesto sei?

Nin. Tanto fedel Sidonia io non vorrei?

Sò ben io, perche tal fede,
E m' offende, e mi dispiace,
E si rende a mè crudel;

Tal

Tal costanza il cor non chiede,
 Che smarrita hà la sua pace
 Nel pensar com'è fedel.
 Sò &c.

SCENA UNDECIMA.

Elisa, poi Clearco.

Elis. **C**He strano amor! mà sù gli af-
 fetti altrui

A che vaneggi Elisa?

Troppo ti resta a ragionar sù tuoi.

Cle. (Vederla, e non amarla, o cor, non
 puoi.)

Elis. Vieni, Vieni, ò Clearco, e rassicura
 Un' alma combattuta (to.

Da speme, da timor, d'odio, e d'affet-
 Mostrami il mio nemico,

E rendimi il mio amante.

Cle. Tanto ti preme Astarto?

Elis. Pende da la sua morte il mio riposo.

Cle. Misero!

Elis. Eh! me lo adita,

Per prova di tua fè con men di orrore.

Cle. Servasi, ò mia Reina, al tuo furore,
 Mà svellarlo non basti. A' piedi tuoi

Questo temuto tuo rival superbo

Traggasi domo. In mio poter lo serbo.

Elis. O' Cieli! e farà vero,

Ch'

Ch'io dovrò sì gran bene a man sì
cara?

Cle. Sì ; mà pria, chieggo un don

Elis. Clearco , chiedi

Libertà, genitor, grandezza, affetto,
Tutto prometto . Abbilo in premio,
e in dono :

Che vuoi? qual'è 'l tuo voto?

Cle. Il suo perdono .

Elis. Per Astarto?

Cle. E vi aggiugni anche il tuo amore ;
Te ne priega Clearco .

Elis. Ah traditore !

Cle. Dimmi qual vuoi . Chiamami in-
grato , iniquo

Dal Regno , e se non basta .

Scacciami dal tuo core .

Elis. Tù mi amasti? tù mai? nò , non è
vero ;

Amasti più di Elisa il suo nemico ,

E più dell'amor mio la mia ruina ,

Perfido !

Cle. Cari sdegni !

Elis. Ah ! forse prova

Tù fai de la mia fede , e ti compiaci

Del mio furor? Clearco , anima mia

Cle. Nò . Taci . Un sì gran bene

Non vuol Clearco ; ei vuol vendette ,
e sdegni ,

Teco sol viva Astarto , e teco regni .

Elis.

Elis. Viverà, Regnerà, sol per tua pena
 La grazia avrai. Gli darò Letto, e
 Trono,
 Vuoi più? l'amerò ancor; se vuoi,
 ch'iol'ami.

Mà nel momento istesso,
 Ch'ei giungerà al possesso
 Del Talamo, e del core,
 Tù morrai traditore.

Cle. Io morirò, mà teco viva Astarto.

Elis. (L'empio non si sgomenta (pia
 Ne impallidisce pur) che più? si adem-
 Il tuo voto, ed il mio. Guidami il
 Prence; (gia

Cle. Prima si appresti all'Imeneo la Reg-
 (Così servo a Fenicio)

Elis. E per l'Atrio real tù a me lo guida,
 Ma solo, e non veduto. In lui lo
 sguardo

S'apaghi almen, pria, che la man lo
 elegga

Suo Regnante, e suo Sposo.

Cle. Ti piacerà, quãto ti piacqui anch'io.

Elis. Più'l tuo piacer non è ragion del
 mio. (biantè?

Cle. E s'ei simile al mio spieghi il sem-

Elis. Non m'abbia Sposa, e non mi sper-
 amante.

Cle. Vinse amore col fato in battaglia
 Non paventa l'aspetto di morte;

Gia

Già si vide al cimento, se vaglia
 A resistere chi nacque da forte.
 Vinse &c.

SCENA DUODECIMA.

Elisa, e poi Nino.

Elis. **B**En risolvesti, Elisa.

Ti si tolga in Astarto,
 Se regni un gran periglio;
 Es' ami, un grande inciampo.

Nin. Al regal ciglio
 Ritorno umile.

Elis. Ed opportuno. Ascolta;
 Per via dell' Atrio, onde a la Reggia
 vassi.

Verrà frà poco a mè Clearco, e solo
 Ei non verrà; Qualunque
 Seco fia, fa, che ucciso
 Spiri sù gli occhi tuoi l'anima iniqua.

Nin. Intesi.

Elis. E con l' avviso
 Di sua morte a me riedi,

Nin. Il cenno adoro, (ne.

Elis. Gelosia di comando il colpo impo-

Nin. E'l comādo sovrano è mia ragione.

Elis. Per quel bel volto,
 Che m' innamora,
 Nò non ti ascolto

Pietà crudel ;
 Per te non voglio
 Regnar sul Soglio ,
 Quanto infelice
 Tanto infedel .

Per &c.

SCENA DECIMATERZA.

Nino solo.

D Eh permettete, ò Numi,
 Che l'opra mia tutto di Elifa in
 petto

Plachi il temuto sdegno,
 Onde il fido Clearco
 Le giunga in seno, e seco
 Dia leggi a questo Regno;
 Allor Sidonia ingrata,
 Tornerà forse a i primi affetti suoi,
 Dalle nuove speranze abbandonata.

Già stanca la fortuna

Più strali non aduna
 Per saettarmi il cor;
 La gloria tutta cede
 All'immortal mia fede
 Al mio costante amor.

Già &c.

SCENA DECIMAQUARTA.

Salone Regio.

*Clearco, ed Agenore.**Cle.* **A** Genore in brev' ora*Ag.* Non più stringi l' acciar .*Cle.* Per mè tant' ira ?*Ag.* Ove scorgo il rivale, odio il nemico*Cle.* Un rivale maggior fia tuo spavento.*Ag.* Ov', e qual è ?*Cle.* Frà poco,

Se meco vieni, ove, e qual fia, saprai .

Ag. Non fia dunque Clearco ?*Cle.* Nò: Clearco non fia sposo di Elisa .*Ag.* Vengo, e la fede accetto .*Cle.* Andiamo; in fendi Elisa, e nel suo

Trono

Clearco non vedrai. (Quel più non
sono.)

SCENA DECIMAQUINTA.

*Agenore solo.***M**A dove volgo il passo
Deluso, disprezzato ?

Credetti forse a una menzogna vile.

Dun-

Dunque non più dimora ;
 Vadasi ad atterrar l' aspro nemico ,
 Benchè d' Elisa in seno .
 Mà , che sogno , che dico !
 Clearco non farà Sposo d' Elisa ;
 Le trame di Sidonia
 Giunsero forse al desiato segno ,
 E' forse a me, porge fortuna il Regno.
 Mà , speranze crudeli , (fiero,
 Troppo avete ingannato il mio pen-
 Più non vi crede il cor , nè . Non è
 vero .

Pur se non è Clearco ,
 Se Agenore non è ;
 Chi fia di Tiro il Rè ?
 M' Unirò con Fenicio ,
 E al Popol sollevato ,
 Mi farò Duce , e gett erò dal Trono
 Questo Rè sconosciuto .
 Mà , che sogno , che dico ?
 Qual mai furor m' assale ?
 So non trovo il nemico ,
 Ne conosco il rivale ?

Amo un Trono , amo un bel Volto ,
 Mà non sò da chi mi è tolto
 Il diletto ,
 E caro oggetto
 Del mio fasto , e del mio amor ;
 S' io 'l sapessi , almen potrei
 Apagare i voti miei ,

Con

Con un Regno;
 O' il giusto sdegno
 Io potrei sfogare allor.
 Amo &c.

SCENA DECIMASESTA.

Elisa, Sidonia, e Nino con Guardie.

Nin. **R**Eina, il tuo comando
 M'ebbe fido Ministro.

Elis. Estinto cadde?

Nin. Quegli, che m'imponesti.

Elis. Ecco il premio dell'opra. A lui la
 destra

Porgi Sidonia.

Sid. A lui?

Nin. Non sono io quegli, per cui aman-
 do avvampi?

Sid. A Nino questa man?

Elis. Così destina (na.
 Il suo merto, il tuo amor, la tua Rei-

SCENA DECIMASETTIMA.

Finicio, Geronzio, Soldati, e detti.

Fen. **N**on regna altri, che Astarto.

Elis. **N** Fenicio in libertà! Geronzio
 infido!

Nin.

Lin. In tua difesa io son

Per. Mal si difende (na.

Chi giustizia, e ragion trà noi condan.

Elis. Or ben, questa Tiranna

Venga Astarto a punir.

En. Verrà del fallo (fallo.

Elis. A punirmi chi è Rè non chi è Vaf-

Ma dove a me si cela

Codeſto punitor? dov'è il Regnante?

Ah vili; egli è dà voi ſi ben difeſo,

Che la ſù 'l ſuolo eſtinto (ghe.

Giace, ſquarciato il ſen da cento pia-

En. Inorridiſco, e tremo!

Elis. Queſto è il Rè, che vantate, e ch'io

non temo. (lui

En. Morì dunque Clearco? Aſtarto in

Perſida tù ſvenaſti.

Elis. E che favelli? (re

En. Non t'inginger crudele; il mio dolo.

Egli è duol di Vaſſallo, e non di Pa-

E in lui piangner degg'io (dre;

Il figlio. D'Abdaſtarto, e non il mio.

Elis. Che inteſi mai? ma chi farà l'uccifo?

Sid. (Empio, e tù l'uccideſti?) (no.

Lin. (Peni l'ingrata) era di Eliſa il cen-

Elis. Ma 'l mio cenno non volle

Morto Clearco.

Lin. (Ei vive.)

Elis. (Ed io reſpiro.)

Sid. Nelle lagrime mie

Vedi,

80 A T T O

Vedi, ò Regina il testimon sincero
Dell'amor, che gelosa a mille frodi
Per toglierti a Clearco ognorm'in-
Finsi il foglio (dusse

Elis. Non più perfida, e tanto

Fen. Ah tempo non è più, che d'ira, e
stragge,

Poiche sparso, e già tutto (gia
Il bel Sangue d'Astarto, empia la Reg.
Del Vassallo il furor, di scempio, e
lutto.

Ger. All'armi.

Elis. Aita ò Numi.

Nin. Io ti difendo.

SCENA ULTIMA.

Clearco, e Tutti.

Cle. **E** La difenda Astarto.

Elis. } Clearco. *Fen.* Rè, Signor.
Sid. }

Cle. Sciogli, ò Reina
In me, qual più t'agrada
Oggetto del tuo amore, o del tuo
sdegno. (re

Od'Astarto, ò Clearco; e Vita, e Mor-
Mi piaceran, se ne dovrò la legge
Udir, da quei bei labri. Io d'Abda-
starto,

Per

Per placar l'ira tua qui sono il figlio,
Quando il Regio tuo Core

Di Fenicio alla prole amor non ferbi.

Elif. Di rea ch'io son mio Rè, mio Nume,
io pure

Potrò sperar di stringerti Conforte?

Cle. Il rossor di Clearco, allor, che in Trono

Trar lo volesti, ad emmendar qui vie-
Astarto, che in mercè ti tragge al

Soglio

Con ben giusto diritto, ò di quest' al-
Assoluta Reina, e mia speranza.

Elif. Ma chi mai fù l'ucciso,

Nin. Io con Clearco

Agenore trovai.

Sid. Fellon, tù dunque?

Nin. Ah bella, ei vive, e giunge a voi
dinante

Ag. Che veggo? oh bella sorte!

Elif. Non più; gl'andati eventi (te,
Tacciansi in così fausto, e chiaro istan-
Che a Tiro il suo Signore, a mè lo Spo-
Si rende al fin. (so

Fen. Di più sperar non oso.

Sid. Or la mia Stella intendo; a tè mi
dono.

Nin. E frà gl'amanti il più felice io sono.

Cle. Trionfa in sì bel giorno,
Con amor, la costanza, ed il valore,
E Spo-

82 ATTO TERZO.

E Sposo, e vincitor di lauri adorno
 Oggi Tiro mi scorge alla mia bella
 Elisa accanto, in sul Paterno Seglio.
Fen. Segnarne il dì, con bianco marmo i
 voglio.

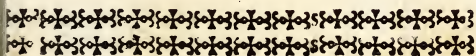
Tutti. Se pena, se geme
 D'un Core la speme,
 Per dolce mercede
 Poi lieta si fa;
Elis. } Contento, e tormento
Sid. } Sen vengono insieme,
 Poi resta il contento,
 E il duolo sen va.

Tutti. Se pena &c.
Cle. } Talvolta l'inganno
Nin. } Cagione è d'affanno,
 Ma rende più bella
 L'altrui fedeltà.

Tutti. Se pena &c.

FINE DEL DRAMA.

Vidit D. Joann. Chrysoſtomus Piazza
Cler. Reg. S. Pauli, & in Eccl. Me-
tropolit. Bononiæ Pœnitent. pro Emi-
nentiffimo, & Reverendiſſimo Domi-
no D. Jacobo Card. Boncompagno Ar-
chiepiſcopo, & Principe S. R. I.



Die 15. Julii 1721.

IMPRIMATUR

F. Petrus Antonius Bagioni Vicarius
S. Officii Bononiæ.

18
The first part of the book is devoted to a general
description of the country and its inhabitants.
The second part contains a list of the principal
towns and villages, with a description of each.
The third part is a list of the principal
rivers and streams, with a description of each.

The fourth part is a list of the principal
mountains and hills, with a description of each.

THE HISTORY OF

THE PROVINCE OF

THE PROVINCE OF